

## UPPSALA

Il Consiglio mondiale delle Chiese

**Un impegno per la giustizia sociale**

Importante documento sul Vietnam che condanna l'aggressione USA e chiede la fine dei barbari bombardamenti - Sarà consegnato ai delegati che stanno negoziando a Parigi

La quarta assemblea del Consiglio mondiale delle Chiese, apertas all'insegna del passo profetico dell'Apocalisse. «Ecco, io faccio tutte cose nuove», dopo tre settimane di discussioni anche vivaci sui problemi della pace e della promozione umana, dell'ingiustizia sociale e della rivoluzione, della missione evangelica di fronte alle esigenze umane che urgono, si è conclusa con l'approvazione di documenti non privi di interesse, fra cui alcuni riguardanti il Vietnam, il Medio Oriente e la Nigeria.

«L'atroce situazione attuale del popolo vietnamita — dice la risoluzione approvata dai delegati di trecentomila cristiani sparsi nel mondo — è un esempio delle tragedie alle quali può condurre l'intervento unilaterale di una grande potenza». Il documento chiede agli Stati Uniti «la cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam». Invita «tutte le parti a cessare le loro attività militari nel Sud» ed auspica che «le due parti, che trattano attualmente a Parigi, sappiano correre dei rischi per la pace». Viene, inoltre, rilevato che «l'intervento unilaterale di una grande potenza (gli USA) nel conflitto ha creato piuttosto che risolto problemi economici, sociali e politici» per cui «si pone con urgenza la necessità di intensificare aiuti immediati alle vittime e l'esigenza di elaborare, fin da ora, da parte delle Chiese, un piano per la rinascita postbellica del Vietnam».

Questo il messaggio che sarà portato a Parigi per consegnarlo al plenipotenziario americano e nord-vietnamiti, perché insistano «nella ricerca ancora di pace, ma necessaria, della pace», da un rappresentante del Consiglio mondiale delle Chiese, che provvederà a rimetterlo anche ai governi interessati alla questione vietnamita e al segretario delle Nazioni Unite, U Thant.

E' interessante osservare che, durante il dibattito sul documento, approvato a stragrande maggioranza, il reverendo Robert McAffe-Brown, professore di religione all'università di Stanford (California), ha detto che avrebbe preferito una dichiarazione di tono assai più forte da parte del Consiglio mondiale delle Chiese — in quanto il mio paese porta la più alta responsabilità del conflitto — ed ha aggiunto che gli Stati Uniti, con il loro intervento, hanno provocato nel Vietnam danni immensi e, data la loro posizione di grande potenza militare, dovranno affrontare il rischio di perseguire e realizzare la giustizia e la pace ponendo così fine alle distruzioni in un paese tormentato ormai da ogni genere. Anche Piotr Sokolovskiy della Chiesa ortodossa russa è stato severo con gli americani: «L'aggressione americana nel Vietnam è contro la volontà di Dio, è disumana, è un crimine».

Proprio per sottolineare queste istanze nuove contro certe incrostazioni fatte di confessionalismo o di visione frenante della religione, che tardano a morire, quattrocento giovani hanno occupato, nella fase finale della riunione, la cattedrale di Uppsala, chiedendo una azione più energica da parte di tutte le nazioni e delle comunità religiose per combattere la povertà e le ingiustizie sociali e politiche che opprimono tanta parte del mondo. I manifestanti hanno invitato il Consiglio mondiale delle Chiese, «nelle cui strutture e nella cui teologia si perpetuano ancora l'imperialismo e il paternalismo» a promuovere in tutto il mondo una vasta e capillare propaganda perché tutti prendano coscienza della necessità di agire per rimuovere ingiustizie e per realizzare la pace nel progresso. Solo così — dice l'appello del C.O.E. — il Consiglio mondiale delle Chiese può dimostrare che i documenti approvati ad Uppsala non saranno soltanto un fiume di belle parole.

Alceste Santini

**La povera economia giordana di fronte al problema dei profughi****UNA FUGA LUNGA VENTI ANNI**

- Una densità di sette abitanti per vano. In aumento il numero dei disoccupati. Dopo l'aggressione del '67 il costo della vita è aumentato del 20%
- La risposta di Israele al lavoro della diplomazia internazionale. La pericolosa escalation israeliana. Dalla zona occupata veniva il sostentamento per la Giordania
- Si assottigliano le file di coloro che ritengono possibile un compromesso con Israele. L'atmosfera in riva al Giordano si sta lentamente riscaldando



A sinistra  
Una via di Amman affollata di gente

**Dal nostro inviato**

AMMAN, luglio  
Da quell'autobus nelle ore di punta che è il centro di Amman, i frutti dell'aggressione israeliana del 5 giugno 1967 ti appaiono in tutta la loro mostruosa dimensione drammatica.

Cammini in mezzo a decine di migliaia di persone che appena si è levato il sole scappano dalle stanze affollate di sette individui e senti intorno a te l'odio profondo, che non importa esprimere a parole, del povero resso più povero, da una arrogante potenza militare.

Cammini tra la gente che cerca di imbrogliare la famiglia inprobabile, prenderne con la strada fra i cui ingredienti c'è tanta polvere; fra i ragazzini che ti chiedono di non dirli lire per farti perdere con una bilancia a cui non potrai mai credere; tra vecchi volti di bambini palestinesi, scaduti dal cielo, affacciati al cielo, porti che misurano al di là del Giordano; tra vecchi infriti da una fuga che dura da venti anni; e senti quanti disumani ci sia nella loro permesso che Israele compisse indisturbata i suoi crimini.

**Attesa angosciosa**

Se non ci fosse il voragine frenetico del traffico automobilistico (così chi ti sembra di essere in una qualsiasi capitale europea), la passeggiata lenta di queste decine di migliaia di persone che non ha niente da fare se non attendere con angoscia il momento di rinchiusersi in sette in una stanza, ti farebbe credere ad una vita diversa, vissuta al rallentatore. Questi non hanno vita: l'importante è stare lontano dalla zabbardiera.

Nata a capite della Giordania nel 1922 con poco più di ventimila abitanti, amman ne aveva 210 mila prima dell'aggressione israeliana ora: ha quasi mezzo milione di abitanti, stipati in strette strutture urbanistiche, con una densità di circa 10 mila abitanti per km². E' questo il paesaggio di carità internazionale e, per questo, vivono male. Vivere ad Amman te ne fa sentire i profughi dove la povertà di-

venti miseria angosciosa è segno, per i palestinesi, di una non dimenticata relativa prosperità. Scendendo dai paesi, nelle campagne e dalla città giordana, proprio mentre il Consiglio di Sicurezza chiedeva un giusta soluzione del problema dei profughi, questa gente ha perso tutto e ad un anno dall'aggressione vedi l'immagine di un campo di rifugiati di tutta la Palestina per cui si propone la ricognizione di tutta la Palestina per creare uno stato aperto naturalmente a tutti gli uomini che volessero partecipare alla costruzione di una società non teologica.

Un'altra parte ritiene possibile costringere Israele ad accettare un compromesso attraverso la mediazione di terzi (come la ONU). E' questo che si favorisce nella zone occupate attraverso scambi, in vita non collaborazione, resistenza alle costrizioni israeliane alla fuga, e così via.

**Problemi economici**

Altri ambienti, quelli legati a Hussein e a un settore molto vasto del governo, si riproponevano un'azione per riottenere immediatamente la zona oltre il Giordano occupata da Israele. Ciò ha fatto credere (ma si tratta di un propagandista israeliano) a Hussein di creare una frattura nel mondo arabo che Hussein, il suo primo ministro Talhouni e il ministro degli esteri Rifai fossero i più arrabbiati e spesso i più ostinati dei suoi stati arabi fra di loro.

Se non che per esercitare questa pressione Israele si serve di mezzi che hanno tutto lo aspetto di pericolosissima «escalation», iniziata con la annessione di Gerusalemme, che continua con migliaia di palestinesi e con cento odioi provvedimenti (creazione di un ghetto arabo nei dintorni di Gerusalemme, ad esempio) che assumono coloriture razziste.

Se ai fatti si aggiungono oggettive dimostrazioni di responsabilità israeliana, come programmi di ulteriore espansione territoriale fino alla conquista di tutta la Palestina, intransigenza assoluta nei confronti del problema dei profughi, etc.) e si osserva come i primi seguano di poco le secondi, si comprende l'impressione che si ha ad Amman di vivere ogni giorno la sigla di una nuova guerra sia più che fondata.

L'atmosfera si sta lentamente riscaldando in tutto il Medio Oriente e si deve escludere ai paesi arabi, Siria, Egitto e Giordania soprattutto, le tensioni verbali e concrete degli israeliani non si trasformano in altrettante occasioni di conflitto. L'escalation israeliana sta mettendo di nuovo in serio pericolo la pace. Per quanto ancora sarà possibile salvare?

Gianfranco Pintore

**Il 28 luglio si apre il Festival mondiale della gioventù****Per dieci giorni Sofia sarà capitale giovanile del mondo**

**Non c'è attività, non c'è ambiente che non sia stato messo a soqquadro dal Festival — I delegati stranieri saranno 14.700 — Le manifestazioni in programma — Tema centrale del festival sarà la solidarietà con il popolo del Vietnam**

**Dal nostro corrispondente**

SOFIA, 25

Vigilia di Festival a Sofia.

Tra pochi giorni, in questa città, ci si saluterà, si canterà,

si discuterà in tutte le lingue

del mondo. Per adesso, però,

nessuna lingua si può stare

in pace. Ma c'è subito un'an-

dazione: la gente si esprime

schiamando, cantando. Praticamente non c'è attività, non c'è ambiente che il Festival non abbia messo sotto pressione. E domenica il 9. Il Festival mondiale della Gioventù avrà inizio.

Ormai è tempo di cifre complessive, di programmi definitivi, di inaugurazioni in serie.

La settimana scorsa si è conclusa appunto con una au-

tentica tempesta inaugurale dei

diligenti bulgari e dei compo-

nenti del comitato preparatorio del Festival.

In una mattinata, no-

no stati successivamente inaugu-

ri 40 edifici, tra i quali as-

sociazionalmente notevoli: la Fe-

stivalia: Giornata del Vietnam,

della solidarietà con i popoli in-

posti, per le maggiori manife-

stazioni culturali e artistiche.

Il 10 luglio, per i giornalisti

della stampa estera, i venti pia-

ne, telecameristi, colleghi

telefonici internazionali e gli

alloggi del quartiere «lskar».

Con 7.800 posti, dove starà an-

che la delegazione italiana.

I delegati stranieri al Festi-

val saranno 14.700. Ad essi si

aggiungeranno 3.880 rappresen-

tanti della gioventù bulgara.

In totale saranno rappresentati 140

paesi e 700 organizzazioni giovanili.

Il programma comprende ma-

ifestazioni che si possono di-

stinguere in tre fondamentali

settori: politici, culturali e

sportive. Le manifestazioni po-

litiche (conferenze, dibattiti, mee-

tings) si svolgeranno attorno ad argomenti generali e di attua-

zione soprattutto verteranno sui

temi che saranno dettati da

ogni delegazione.

Naturalmente ogni delega-

zione avrà le sue particolari esigenze, anche

negli altri settori: il cross de-

la solidarità, per esempio, o

gli incontri sportivi con bi-

glietto d'ingresso a favore dei

Vietnam oppure lo spettacolo

dei pony bulgari e tutti i

attività del mondo.

I delegati stranieri al Festi-

val saranno 14.700. Ad essi si

aggiungeranno 3.880 rappresen-

tanti della gioventù bulgara.

In totale saranno rappresentati 140

paesi e 700 organizzazioni giovanili.

Il programma comprende ma-

ifestazioni che si possono di-

stinguere in tre fondamentali

settori: politici, culturali e

sportive. Le manifestazioni po-

litiche (conferenze, dibattiti, mee-

tings) si svolgeranno attorno ad argomenti generali e di attua-

zione soprattutto verteranno sui

temi che saranno dettati da

ogni delegazione.

Naturalmente ogni delega-

zione avrà le sue particolari esigenze, anche

negli altri settori: il cross de-

la solidarità, per esempio, o

gli incontri sportivi con bi-

glietto d'ingresso a favore dei

Vietnam oppure lo spettacolo

dei pony bulgari e tutti i

attività del mondo.

I delegati stranieri al Festi-

val saranno 14.700. Ad essi si

aggiungeranno 3.880 rappresen-

tanti della gioventù bulgara.

Nel settore culturale ci saranno spettacoli allestiti dalle singole delegazioni, altri composti con i gruppi migliori di ogni delegazione, e poi concorsi di danza, di canzoni, di complessi, solisti ecc. mentre le mostre di grafica, di disegno, di fotografia e, infine, il Festival del film per i giovani.

Nelle sport ci saranno ma-

ifestazioni aperte a tutti —

il motivo centrale dei Festi-

val, come si è detto, sarà la

solidarietà con il Vietnam e

una delle principali manife-

stazioni sarà aperto il 3 ago-

sto, la partenza del convoglio

aereo recante gli aiuti per il

Vietnam raccolti e portati a

Sofia dalle delegazioni dei sin-

goli paesi. La partenza avverrà